

Meditazione Ventunesima. Un Dono perduto e ripristinato

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

"...L'origine della mia Volontà è eterna; mai entrò il dolore in Essa; tra le Divine Persone questa Volontà era in somma concordia, anzi era una sola; in ogni atto che emetteva fuori, tanto *ab intra* quanto *ad extra*, Ci dava infinite gioie, felicità immense; e quando volemmo uscire fuori la macchina della Creazione, quanta gloria, quanto onore, quante armonie Essa Ci diede! Come si sprigionò il FIAT, questo FIAT diffuse la nostra bellezza, la nostra luce, la nostra potenza, l'ordine, l'armonia, l'amore, la santità divina, e Noi restammo glorificati dalle stesse virtù nostre vedendo, per mezzo del nostro FIAT, la fioritura della Nostra Divinità adombrata in tutto l'universo.

Il Nostro Volere non si arrestò; gonfio d'amore come stava, volle non solo creare l'uomo, ma *avere vita operante in esso*, per dargli sempre nuove sorprese d'amore, di gioie, di felicità, di luce, di ricchezze. Ma l'uomo volle fare la sua volontà e ruppe con la Divinità, e così recò il primo dolore al mio Volere, amareggiò Colui che tanto l'amava e che l'aveva reso felice. Mai l'avesse fatto; *il mio Volere si ritirò* e pianse più che tenera madre piange il suo figlio storpio e cieco; e l'uomo precipitò nell'abisso di tutti i mali.

Intanto, *per riannodare di nuovo queste due Volontà, era necessario uno che contenesse in sé una Volontà Divina* ed allora le tre Divine Persone, amando l'uomo con amore eterno ed infinito, decretarono che Io, Verbo Eterno, prendessi umana carne per venire a salvarlo e riannodare le due Volontà spezzate. Ma in chi scendere? Chi doveva essere la fortunata creatura che doveva albergare il Suo Creatore? Ne scegliemmo una che in virtù dei meriti previsti del futuro Redentore fu esente dalla colpa di origine; in Essa il suo Volere e il Nostro furono uno. FU LA MIA VOLONTÀ che fece ascendere tanto in alto la mia SS. Madre ... FU LA MIA VOLONTÀ che le diede la fecondità divina e la fece Madre del

Verbo.... FU LA MIA VOLONTÀ che le fece vedere ed abbracciare tutte le creature insieme. Fu questa Celeste Creatura che comprese la storia della nostra Volontà; Noi, come a piccina tutto le narrammo: il dolore del nostro Volere, e come l'uomo ingrato con lo spezzare la sua volontà con la Nostra, aveva ristretto il nostro Volere nella cerchia divina, come inceppandolo nei Suoi disegni, impedendo che potesse comunicargli i suoi beni, e lo scopo per cui era stato creato. Per Noi il *dare* è felicitarci e rendere felice chi da Noi riceve, è arricchire senza impoverire, è dare ciò che Noi siamo per natura e formarlo nella creatura per grazia, è uscire da Noi per dare ciò che possediamo; col dare il nostro amore si sfoga, il nostro Volere fa festa; se non dovevamo dare, a che pro formare la Creazione? Sicché, solo il non poter dare ai nostri figli, alle nostre care immagini, era come un lutto per la nostra Suprema Volontà; solo nel vedere l'uomo operare, parlare, camminare, senza il *connesso* del nostro Volere, perché da lui spezzato, e che dovevano correre a lui, se era con Noi, correnti di grazie, di luce, di santità, di scienza, ecc., e non potendolo, il nostro Volere si atteggiava a dolore; in ogni atto di creatura era per Noi un dolore, perché vedevamo quell'atto vuoto del valore divino, privo di bellezza e di santità, tutto dissimile dagli atti nostri. Oh, come comprese la Celeste Piccina questo nostro sommo dolore ed il gran male dell'uomo nel sottrarsi dal nostro Volere! Oh, quante volte Lei pianse a calde lacrime per il nostro dolore e per la grande sventura dell'uomo! E perciò Lei, temendo, non volle concedere neppure un atto di vita alla sua volontà; perciò si mantenne piccola, perché il suo volere non ebbe vita in Lei: come poteva farsi grande? Ma ciò che non fece Essa, fece il nostro Volere: la crebbe tutta bella, santa, divina; la arricchì tanto che la fece la più grande di tutti; era un prodigio del nostro Volere, prodigio di grazia, di bellezza, di santità. Ma Essa si mantenne sempre piccola, tanto che non scendeva mai dalle nostre braccia, e presa a petto suo la nostra difesa, ricambiò tutti gli atti dolenti del Supremo Volere; e non solo stava Lei tutta in ordine alla nostra Volontà, ma fece suoi tutti gli atti delle creature, assorbendo in Sé tutta la nostra Volontà respinta da loro: la riparò, l'amò, e tenendola come a deposito nel suo Cuore verginale, preparò il cibo della nostra Volontà a tutte le creature. Vedi dunque con quale cibo alimenta i suoi figli questa Madre amatissima? Le costò tutta la sua vita, pene inaudite, la stessa Vita del Figlio suo, per fare in Lei il deposito abbondante di questo cibo della mia Volontà, per tenerlo pronto per alimentare tutti i suoi figli qual Madre tenera e amorosa.

Lei non poteva amare di più i suoi figli; col dar loro questo cibo il suo amore era giunto all'ultimo grado. Sicché, a tanti titoli che Essa tiene, il più bel titolo che Le si potrebbe dare è di Madre e Regina della Volontà Divina" (Vol. 16 - 24.11.1923).

Punti di meditazione:

1. **"L'eterna Divina Volontà..."**. Per comprendere bene il Dono della Divina Volontà, bisogna, per quanto possibile, rendersi conto di cosa essa sia. Non è altro che l'unica e indivisibile Volontà delle Tre Divine Persone ed è l'origine dell'eterna gioia, gloria e felicità di Dio, in quanto la Divina Volontà coincide con la Divina Essenza, che è l'Amore. Anche noi sappiamo nel nostro cuore che essere felici si riduce ad essere amati e amare... TANTISSIMO, che di più non si può e sappiamo quanto non si sia mai sazi di essere amati e di amare... L'amore è l'unica cosa che non sazia e che è sempre

stupendamente nuovo, divinamente nuovo. Ogni atto di questa Divina Volontà, sia quelli *ad intra* (che sono molto ben circoscritti e limitati, costituendo la vita della Santissima Trinità) che *ad extra* producono (anzitutto in Dio stesso) infinite gioie, infinite felicità, infiniti godimenti, ineffabili e inesplorati gaudi, piaceri e contentezze. Il più grande atto trinitario compiuto "*ad extra*", ossia la Creazione così come uscì dalle mani del Creatore, è un prodigio innegabile e infinito di luce, sapienza, armonia, bellezza, ordine, santità. È quello che si chiama "*Fiat*" creante ed è un infinito e divino "*ti amo*" inscritto in ogni creatura, in ogni atomo dell'universo intero. Il vertice della creazione ed anche il destinatario di questo immenso dono che era la creazione fu l'uomo a cui Dio, non contento di dare tutti i doni naturali, preternaturali e soprannaturali che la Tradizione e il Magistero della Chiesa hanno individuato (immortalità, impassibilità, integrità, scienza infusa, grazia santificante), volle donare *il suo stesso Volere*, ossia "*la sua vita operante in esso*", perché Adamo potesse vivere in sé i gaudi derivanti dalla presenza e dall'azione della Divina Volontà sperimentando continue nuove sorprese d'amore, di gioia, di pace ed anche operando sempre e solo nella Divina Volontà, ossia compiendo in Essa tutti gli atti propri, i cui effetti di bene, grazia e santità sarebbero stati infiniti e fonte di continue e nuove ininterrotte felicità.

2. **"Il Dono perduto"**. Facendo LA PROPRIA VOLONTÀ col peccato originale l'uomo perse tutto... anche questo "dono dei doni", che pertanto andò del tutto perduto e dimenticato. Dio "pianse più che tenera madre", vedendo l'uomo, il suo gioiello, ridotto a un cencio. Immerso in tutti i mali (sofferenze, malattie, morte, concupiscenza, rivolta delle passioni, disagi con il resto del creato) e "solo" in ogni atto che compiva ("solo" nel camminare, nell'operare, nel volere) perché aveva perso la Divina Connessione con la Divina Volontà, l'uomo era diventato una congerie di mali, irriconoscibile. Passato dalle stelle alle stalle in un batter d'occhio, compì un tale danno che, se Dio non fosse intervenuto, sarebbe stato irrecuperabile. Il volere di Dio si era ritrovato "inceppato" perché "stoppato" dal libero arbitrio dell'uomo e quindi impossibilitato ad operare il bene di cui voleva rivestirlo ed era stato "relegato" entro i confini della Santissima Trinità. Il Divin Volere respinto dall'uomo non poteva più avere la gioia di ricolmarlo, dal di dentro, dei suoi gaudi, dei suoi amplessi, delle sue felicità, di tutti i suoi doni.
3. **"Il Dono recuperato"**. Il peccato originale causò la rottura tra la volontà umana e quella Divina. Un nodo sciolto che doveva essere riannodato. Solo un "possessore" della Divina Volontà poteva operare questo prodigio e solo uno avente la stessa dignità (divina) del soggetto offeso dalla tragedia della colpa poteva ripararla. Ecco dunque l'incarnazione, che avrebbe dovuto redimere l'uomo, ossia restituirgli la possibilità di riannodare il legame con Dio. Dapprima reimparando a *fare* la volontà divina con i propri sforzi sostenuti dalla Grazia (calpestando le esigenze della disordinata volontà umana), poi, dopo lungo tempo di preparazione e molti atti di moltissimi martiri e santi che hanno avuto lo scopo di far "*maturare i tempi*", conoscere nuovamente il Dono perduto e sconosciuto ed avere la possibilità di tornare a viverlo. È esattamente e solo questo il senso e il Dono della Divina Volontà. Attenzione: viverlo con tutti gli

inesplorati gaudi, gioie, felicità, amplessi, letizie, estasi immense che solo chi ha avuto il dono della Divina Volontà e l'ha cominciato a vivere può conoscere e comprendere.

4. **“La Madre e Regina della Divina Volontà”**. Per compiere questo prodigio Dio elesse una Primizia, una Creatura umana ma sommamente Divina che, rimessa in vista dei meriti della redenzione nella stessa condizione di Eva, avrebbe potuto per prima ricominciare a vivere nel Dono e anche, per la sua infinita carità, operare (insieme col Figlio e subordinatamente a Lui) per il bene e la santificazione dell'umanità intera. Ella da subito, ossia dal primo istante del suo concepimento, rinunciò completamente al suo volere a cui fece voto di non concedere UN SOLO ATTO. Dio le rivelò il suo immenso cruccio e dolore causato dall'uomo ingrato, che gli impediva di sfogare la festa del suo volere in lui. E allora Ella divenne la destinataria unica (per allora) dei Divini Sfoghi di amore e la Divina Volontà la ricolmò talmente tanto di grazia, doni e abissi che sarebbe più facile conoscere le dimensioni reali dell'universo e contare le galassie che non ciò che la Divina Maria ricevette dal Divin Volere e ricambiò con tale forza, veemenza e carica di amore da far esultare di gioia la Divinità in persona! Ella, pur ricolmata di tanti ineffabili gaudi, pianse sulla follia del genere umano e si propose di consolare il suo Creatore, “prese la sua difesa” e rifece tutti gli atti delle creature ingrato (come avrebbe fatto il suo Divin Figlio) per riparare ed amare la Divina Volontà respinta dalle creature ed ovviamente assorbendo in sé tutti gli effetti che la Divina Volontà avrebbe operato in ciascuna creatura qualora non fosse stata respinta. Non esiste mente né umana né angelica che possa minimamente sondare cosa la Divina Maria abbia potuto ricevere dalla Divina Volontà. E nulla Ella desidera tanto quanto che i suoi figli e devoti conoscano il regno della Divina Volontà, ricevano da Lei questo cibo di amore divino e ripristinino la connessione con il Divin Volere. Considerando nulla e meno che zero tutto il resto.

Preghiera dell'anima alla Madre Regina del Fiat supremo: “O Divina Maria, Tu sei la Primizia, la Perfetta Conoscitrice e la Divina Imperatrice del Regno totalmente Divino, splendido, magnifico e felice del Divin Volere. Tu sola sei consapevole e conosci quale tesoro di inesauribile e inattaccabile felicità contiene il vivere in ininterrotta connessione con il Fiat Supremo. Tutto il resto è polvere o spazzatura. Io, già tutto tuo, non ti chiedo altro che di smemorarmi di tutto e immergermi nel Regno del Divin Volere”.

Fioretto del giorno: mantenere nel cuore la corretta immagine di ciò che Dio è: amore infinito che null'altro desidera e vuole se non ricolmare di Grazia e Amore la Sua Creatura.

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: O Primizia del Regno della Divina Volontà, fa' che io comprenda quanto grande è il dono per me preparato.